

Emersa in una «Resurrezione» del Pinturicchio durante il restauro dell' Appartamento Borgia in Vaticano

Ecco la prima immagine dei nativi americani raccontati da Colombo



Pinturicchio, «Resurrezione di Cristo» (1494, Sala dei Misteri della Fede. Appartamento Borgia, particolare)

Il dettaglio con le figure umane danzanti

di ANTONIO PAOLUCCI

Chiunque entri nell'Appartamento Borgia, nel percorso dei Musei Vaticani, non può dimenticare l'immagine del Papa che, in ginocchio, la tiara deposta ai suoi piedi, contempla in adorazione la resurrezione di Cristo. È un ritratto a presa mimetica totale, degna di un grande fiammingo, ed è un capolavoro di perfetta restituzione psicologica. Sotto il pesante piviale incrostato di oro operato e di oro in pastiglia, quasi corazzato dalla sacralità del suo ruolo, il Papa contempla e medita con appassionata partecipazione. Siamo nella Sala dell'Appartamento Borgia detta «dei Misteri della Fede».

L'Annunciazione e la Natività, l'Adorazione dei magi e la Resurrezione, l'Ascensione, la Discesa dello Spirito Santo e l'Assunzione della Vergine convivono con la gloria mondana del toro e della corona (emblematici dei Borgia) che si moltiplicano e rampicano ovunque.

Fermiamoci di fronte al ritratto del Papa, autografo del Pinturicchio (la restante decorazione è in gran parte opera della bottega), inquadriamolo nel lusso sfarzoso che lo circonda, nella celebrazione reiterata, ossessiva del suo nome e delle sue ascendenze e capiremo tutto. Capiremo il carattere di un uomo nel quale convivevano una fede a

suo modo sincera, una ferma consapevolezza del suo ruolo e del suo destino e, insieme, una voracità, quasi una bulimia nei confronti della vita, del potere, dell'arte, della cultura; queste ultime cercate e amate sotto il segno dello stupore, dell'eccesso, della dismisura.

Un uomo come Papa Borgia amava la cifra, l'emblema, il simbolo. Lo incuriosivano l'araldica e il mito, lo affascinavano le genealogie degli dei, le favole esotiche, le credenze misteriche. Tutto ciò che era strano, eccentrico, remoto, colpiva la sua fantasia, eccitava la sua immaginazione. Ed ecco, a sostegno di tutto questo, un dettaglio dell'affresco raffigurante la *Resurrezione*; un dettaglio che il recente restauro condotto da Maria Pustka ci permette di vedere e (forse) di capire. Sullo sfondo della *Resurrezione*, proprio dietro il soldato folgorato dal prodigioso evento, si vedono figurine di uomini nudi, ornati di penne, in atto (sembra) di danzare.

Poniamo mente alle date. Il cardinale Rodrigo Borgia diventa Papa col nome di Alessandro VI nell'agosto del 1492. Pochi mesi dopo, il 12 ottobre, Cristoforo Colombo mette piede nel Nuovo Mondo. Tutto il ciclo pinturicchiesco dell'appartamento papale era sicuramente concluso alla fine del 1494 perché il 1° gennaio 1495 in questi ambienti trovò sontuosa ospitalità re Carlo VIII di Francia accompagnato dai suoi baroni, dai suoi ministri, dai suoi preti. Papa Borgia era interessato al Nuovo Mondo, così come lo erano le grandi cancellerie d'Europa. Il 7 giugno 1494 a Tordesillas, in

Castiglia, veniva firmato il trattato di questo nome che divideva le Indie Occidentali, le terre al di fuori dell'Europa, in un duopolio esclusivo fra l'impero spagnolo e l'impero portoghese. Il Nuovo Mondo veniva diviso dalla *Raya*, una linea meridiana che compartiva le aree di influenza spagnola e portoghese.

Il diario del primo viaggio di Colombo si data al 1492-1493. Tornato in patria, l'ammiraglio consegnò il diario di bordo ai suoi sovrani i quali avevano tutto l'interesse a tenerlo segreto per ovvie ragioni di opportunità politica. Non è da credere però che la corte papale, oltre tutto regnando un Pontefice valenciano, fosse all'oscuro di quello che aveva visto Colombo quando arrivò ai confini del mondo.

Ed ecco quello che vide Colombo quel venerdì 12 Ottobre 1492 quando mise piede in terra americana. «Tosto vedemmo gente affatto nuda (...) buona però ed anzi amichevole, venivano alle nostre barchette a nuoto, recandoci i pappagalli e filo di cotone in gomitoli, e zagaglie ed altre cose molte, in iscambio di altri oggetti, come di piccole perle di vetro, di sonaglini che loro davamo». A Colombo gli indigeni sembrarono tutto sommato brava gente ed anche di gradevole aspetto: «benissimo conformati, di bella statura e vaghi di volto; avevano i capelli grossi quasi come i crini dei cavalli, corti e cadenti sino alle sopracciglia: una ciocca ne lasciavano al di dietro senza tagliarla. Non sono né bianchi né neri somigliano in ciò agli abitanti delle Canarie; bensì ve n'ha che si dipingono in nero, altri in rosso, altri col colore che rinvencono».

E se la precoce impressione di quegli uomini nudi, buoni e anche felici, che regalavano pappagalli e si tingevano il corpo di rosso e di nero, visse nelle figurine danzanti che stanno dietro la *Resurrezione* del Pinturicchio?

Se così fosse sarebbe, quella, la prima rappresentazione figurativa dei nativi d'America.